

14 marzo 2014 – **Corriere del Mezzogiorno**, pag. 5: *Dal Cilento al Gargano ecco il cacciatore che ama e salva i lupi*

La storia Segue i branchi e ne studia abitudini e crescita

Dal Cilento al Gargano Ecco il cacciatore che ama e salva i lupi

Sabatino Troisi: così lavoro per l'ambiente

Se gli si chiede quale sia il suo mestiere, Sabatino Troisi, veterinario, risponde che va a caccia di lupi. Incruenta, perché a differenza dei lupari di un tempo e degli odierni braccanieri, ama i lupi, ne conosce l'importanza, ai fini della preservazione dell'equilibrio dell'ecosistema, ne subisce il fascino. Le sue armi sono la macchina fotografica, i centimetri per misurare lunghezza e larghezza delle orme, i contenitori per raccogliere le feci ed i peli col bulbo degli animali che sono poi analizzati dall'Ispira, gli strumenti per registrare gli ululati. Proprio in questi giorni è di nuovo in Cilento, sulle tracce dei branchi che frequentano gli Alburni, il monte Mercori, le vette del Cervati. Obiettivo: raccogliere informazioni sui lupi che vivono nel parco nazionale,

per elaborare le migliori strategie di conservazione e di convivenza tra i predatori e gli allevatori. «Lavoro nell'ambito di un progetto finanziato dal ministero dell'Ambiente - racconta - che coinvolge i parchi dell'Alta Murgia, del Cilento, del Pollino, del Gargano, dell'Aspromonte e della Val d'Agri». Obiettivo: censire le popolazioni, monitorarne le abitudini. seguire attraverso radio collari gli esemplari. Alla metà degli anni settanta i lupi erano considerati a forte rischio di estinzione. Oggi sono presenti in Italia con almeno un migliaio di esemplari, grazie alle strategie di protezione ed alle norme internazionali e nazionali che li tutelano. Bentornato lupo, dunque, sebbene la presenza di questi carnivori crei, talvolta, frizioni e tensioni con gli allevatori, che attri-

buiscono loro episodi di predazione ai danni del bestiame. Non sempre reali, in verità - non mancano tentativi di speculare sugli indennizzi versati dai Parchi - e non sempre attribuibili ai lupi, perché non di rado i protagonisti sono cani rinselvatichiti oppure ibridi. «I casi di ritrovamento di lupi morti nel nostro Paese a partire da gennaio 2013 e fino ad oggi, contano oltre sessanta esemplari, la maggior parte dei quali sono vittime di uccisioni illegali», quantifica Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Aree protette e Biodiversità di Legambiente. Uno degli ultimi casi è accaduto proprio in Cilento, dove l'otto marzo la Forestale ha rinvenuto la carcassa di un maschio di due anni, probabilmente avvelenato.

Fabrizio Geremicca